

**PROGETTO** L'iniziativa si chiuderà nel 2021, ma proseguirà con un'associazione

# Con Porte Aperte un aiuto alle famiglie

Il nome c'è già ed è "A. Porte Aperte". Il suo avvio è fissato per fine gennaio del 2020. Stiamo parlando di una nuova associazione nata a Novara e che costituisce l'esito del progetto "Porte Aperte", iniziativa promossa dall'assessorato a Istruzione ed Educazione del Comune di Novara, selezionato da "Con i Bambini Impresa sociale", organizzazione senza scopo di lucro nata nel 2016. Un progetto triennale che, sino alla primavera del 2021, punta a costruire una rete comunitaria, sostenendo genitorialità, famiglie e interventi nelle scuole. Obiettivo dell'associazione, spiegano i volontari del progetto "Porte Aperte",

«portare avanti quanto realizzato in questi anni». Una nuova realtà che punta a creare legami con le famiglie e aiutarle, dando vita a occasioni di incontro e confronto, a momenti di aggregazione e condivisione. Un posto dove poter trovare risposte.

«Ci concentreremo sul dare vita - spiegano i volontari - a una rete di famiglie, che inauguri e migliori i rapporti con tutto il resto del territorio, anche al di fuori di Sant'Agabio, dove il progetto si è concentrato. Vorremmo poter avere abbastanza forze per allargare a diverse fasce d'età gli interventi, perché ora siamo partiti con la fascia che va da 0 a 6 anni». Quello che l'as-

sociazione si propone non è creare una rete di aiuti assistenziale, «ma far conoscere a chi parteciperà che, sul territorio, sono già presenti molte possibilità di aiuti concreti alle famiglie, qualcosa che gli abitanti molte volte non sanno e tanto più chi proviene da fuori Italia. Vorremmo, ad esempio - proseguono i volontari - fare da tramite con Asl Novara, Comune, Consultorio, Centro Famiglie, scuole del quartiere, per dare a tutti la possibilità di usufruire di servizi che già ci sono e magari non hanno molta partecipazione solo per il fatto che chi li cerca non sa come trovarli o come aderirvi». In questa direzione «si sta promuovendo una co-progettazione con i genitori dei servizi 0-3 anni per favorire la loro partecipazione. Nel contempo - spiegano i volontari -

per i bambini rimasti in lista di attesa alla scuola d'infanzia Sulas viene offerto uno spazio con educatrici e mediatori culturali, che aiutano i piccoli a integrarsi con altri coetanei e i genitori a trascorrere del tempo insieme».

Risultati che si sono ottenuti grazie al Comune, che ha voluto il progetto, e alla parrocchia, con il parroco, don Carlo Bonasio, «sempre attento e vicino all'aiuto dei più deboli. Un grazie anche a tutti i partners che stanno partecipando al progetto, cercando di coordinare una serie di intenzioni e attività che erano già presenti e creandone altre, cucite sulle finalità del progetto».

**Monica Curino**



Peso: 30%